

LA VALIGIA DI CARTONE

EMIGRAZIONE PIGNATARESE NEL MONDO

a cura di:

Alberto D'Alessandro

ED°
edartedizioni

LA VALIGIA DI CARTONE

Emigrazione pignatarese nel mondo

14 Settembre – 7 Dicembre 2024

Sala Polivalente

Comune di Pignataro Intramna (FR)

Testi:

Tommaso Di Brango

Progetto grafico:

Luigi Pensiero

Stampa:

Edart Edizioni

© Alberto D'Alessandro 2024

Nessuna parte di questa pubblicazione
può essere riprodotta senza l'esplicito
condenso dell'autore.

ED°
edartedizioni.com

Grafica Design e Stampa
al servizio dell'Arte

Con il patrocinio di:



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



italea
Il viaggio verso le tue radici



Comune di
PIGNATARO INTERAMNA

Bastimenti che partono per ogni dove.

I saluti, i sorrisi, le lacrime: quello dell'emigrante è un crogiuolo di emozioni difficile da narrare. Su quei volti allegri e all'apparenza felici si stende inevitabilmente un velo di tristezza, spesso inconsapevole.

La tristezza di chi ha un passato, un tempo ed un luogo diversi ora lontani, ma mai veramente dimenticati.

Questo progetto, questo volume sui nostri emigranti ci scuote, non solo per la bellezza delle foto, ma per le emozioni che trasmette.

C'è chi fa fortuna, chi meno, chi ritorna.

La storia di chi parte, ma anche la storia di chi rimane, di chi resta a garantire un luogo sicuro dove tornare, dove sempre saremo accolti e ritrovati.

Benedetto Murro

Sindaco di Pignataro Intramna

La mostra e il libro ...

“LA VALIGIA DI CARTONE” un titolo forse abusato ma calzante con un periodo di Emigrazione che va dai primi anni del Novecento sino agli anni ‘50 e ‘60 dello stesso. Nella mia Comunità mi sono ritagliato il ruolo di chi attraverso le immagini fotografiche cerca di strappare dall’oblio Persone, Storie, Esperienze.

Il fenomeno migratorio che ha coinvolto per lunghi anni l’Italia ha fortemente toccato anche Pignataro. Riuscire a rendere con pregnanza l’esperienza Migratoria locale attraverso una mostra e un libro è stato impegnativo, spero di aver assolto al compito. Il mio obbiettivo è stato quello di restituire sinteticamente e per momenti emblematici la vita dei nostri concittadini nei luoghi di Emigrazione. Il criterio per la selezione delle fotografie ha privilegiato i momenti di lavoro, di svago, di socializzazione e riducendo al minimo gli scatti di gruppi in posa. Ho cercato di fare rientrare tutti i gruppi famigliari fortemente segnati dal fenomeno migratorio. Ho cercato di dare alla mostra e alla pubblicazione un carattere scorrevole, quindi se qualcuno si può sentire legittimamente trascurato sappia che ciò è dovuto a queste ragioni. In fondo il ricordo forte e intenso dei propri cari deve restare una esperienza intima che ogni famiglia custodisce negli album personali o in altro genere di contenitori gelosamente conservati. In definitiva l’esperienza Migratoria non può essere relegata alla Valigia di Cartone, essa rappresenta un momento straordinario di coraggio, di rinuncia, di avventura per migliorare le proprie condizioni e dei famigliari rimasti in Italia. Poi vi sono stati sviluppi inimmaginabili delle nuove generazioni, un fenomeno che richiede un studio e un approfondimento da restituire alla Comunità Pignatarese al di qua e al di là dei confini nazionali.

Alberto D’Alessandro

L'anima ferita di una comunità

Il catalogo che il lettore ha tra le mani contiene le immagini di una mostra fotografica che Alberto D'Alessandro ha inteso dedicare all'emigrazione pignatarese nel Novecento. Inutile dire che, così facendo, l'autore, da figlio e cittadino di Pignataro Interamna quale è, ha inteso scavare in un passato che, per quanto non pienamente sovrapponibile alla sua esperienza biografica¹, ha certamente molto a che fare con la sua persona. Tuttavia, volendo andare al di là dei più o meno scoperti autobiografismi presenti nel catalogo di una mostra, va rilevato che, pubblicando questo lavoro, il curatore ha compiuto, forse senza volerlo, un'operazione che può essere agevolmente descritta ricorrendo alle parole che due grandi pensatori come Friedrich W. Nietzsche e Walter Benjamin hanno speso, rispettivamente, in *Sull'utilità e il danno della storia per la vita* e *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*.

Le fotografie messe a disposizione dalla *Valigia di cartone* – questo il titolo della mostra – sono infatti, tra le altre cose, *fonti storiche*, ovvero reperti documentali provenienti dal passato. Non da un passato qualsiasi, però, perché – come si è detto prima – le immagini presenti in questo catalogo riguardano la storia della comunità a cui l'autore appartiene fin dall'infanzia. Per questo motivo, il lavoro svolto dal curatore può essere interpretato ricorrendo alla categoria nietzscheana della «storia antiquaria», ovvero di quel tipo di storiografia che punta a ricostruire il passato di una specifica comunità. Ovviamente, intendendo parlare non solo dell'«utilità»

1) Dico «non pienamente sovrapponibile» perché, pur non avendo vissuto un'esperienza di emigrazione paragonabile a quella dei soggetti presenti nelle fotografie di questo catalogo, Alberto D'Alessandro ha trascorso diversi anni della sua giovinezza a Roma.

(*Nutzen*), ma anche del «danno» (*Nachtheil*) dello studio storico per la promozione di energia vitale (*für das Leben*), Nietzsche metteva in guardia i suoi lettori dal rischio di scadere, in nome di una simile concezione della storia, nell'ottusità provinciale di chi si chiude negli steccati comunitari rifiutandosi di guardare al mondo e alle sue evoluzioni. Chi scrive, tuttavia, ritiene che il curatore di queste pagine sia fin troppo consapevole di tali rischi e che, per questo, sia stato in grado di scansarli, concentrandosi decisamente sulla summenzionata *Nutzen* – l'«utilità» – di una documentazione che, portando alla luce alcune delle radici storiche da cui è nata l'attuale vita associata di Pignataro Interamna, può contribuire non poco a rinsaldarne i legami comunitari. È sempre Nietzsche, infatti, a sottolineare che, per chi sa farne buon uso, la storia antiquaria può far sì che gli individui provino, verso la propria terra d'origine, un sentimento paragonabile «[al] benessere dell'albero per le sue radici, [al]la felicità di non sapersi totalmente arbitrari»², generando con ciò un senso di appartenenza senza il quale è impossibile sperare che qualcuno abbia davvero cura del territorio – quella cura di cui avremmo un grande bisogno e che, ad oggi, sembra mancare terribilmente.

Ma quali radici emergono, dalle fotografie messe a disposizione in questo volume? Credo che la risposta più adeguata a questa domanda sia: radici che affondano in una ferita. Emigrare, infatti, significa avere il coraggio di ricominciare da zero altrove, ma vuol dire anche rassegnarsi al fatto che la propria terra natia non abbia alcuna prospettiva di riscatto. Un misto di determinazione e disperazione, questo, che si ritrova quasi identico anche nell'emigrazione del Terzo Millennio, che pure coinvolge il nostro territorio e lo espone al rischio, tremendo, dello spopolamento³. In proposito, va notato che le fotografie della *Valigia di cartone* non sono soltanto

2) F. W. Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Milano, Adelphi, 2012, p. 26.

3) Cfr. A. Porcu, *La fuga dei cervelli che impoverisce la Ciociaria*, <https://www.alessioporcuc.it/economia/la-fuga-dei-cervelli-che-impoverisce-la-ciociaria/>

un documento storico, ma anche – e forse soprattutto – un *prodotto artistico*, un tentativo di interpretare l'anima del territorio e, dunque, visto quel che si sta dicendo, anche le sue ferite. Non per nulla, il sopra evocato Walter Benjamin, nel suo *Kunstwerk*⁴, afferma che la fotografia, che pure è un prodotto eminente dell'epoca della riproducibilità tecnica dell'opera d'arte, riesce a mantenere intatta l'«aura» – l'anima, appunto – solo quando immortalava il volto dell'uomo: «Nel culto del ricordo dei cari lontani o defunti il valore culturale dell'immagine trova il suo ultimo rifugio. Nell'espressione fuggevole di un volto umano, dalle prime fotografie, emana per l'ultima volta l'aura. È questo che ne costituisce la malinconica e incomparabile bellezza»⁵. Quell'aura che Alberto D'Alessandro, con l'occhio fine dell'artista che è sempre stato, ha cercato di cogliere nei volti dei suoi conterranei emigrati per cercare fortuna in terra straniera⁶.

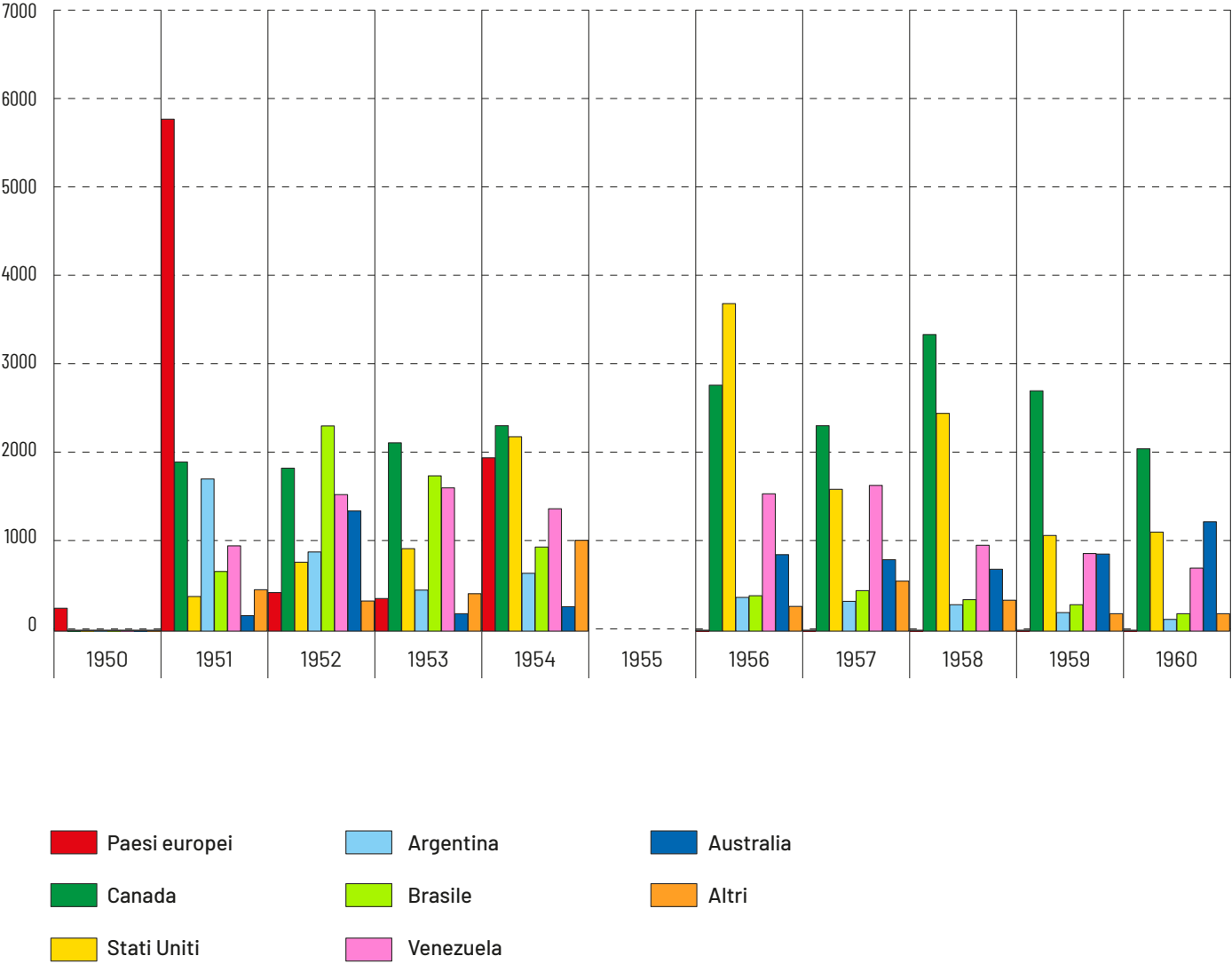
Tommaso Di Brango

4) W. Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, introduzione a cura di M. Cacciari, a cura di F. Valagussa, Torino, Einaudi, 2011.

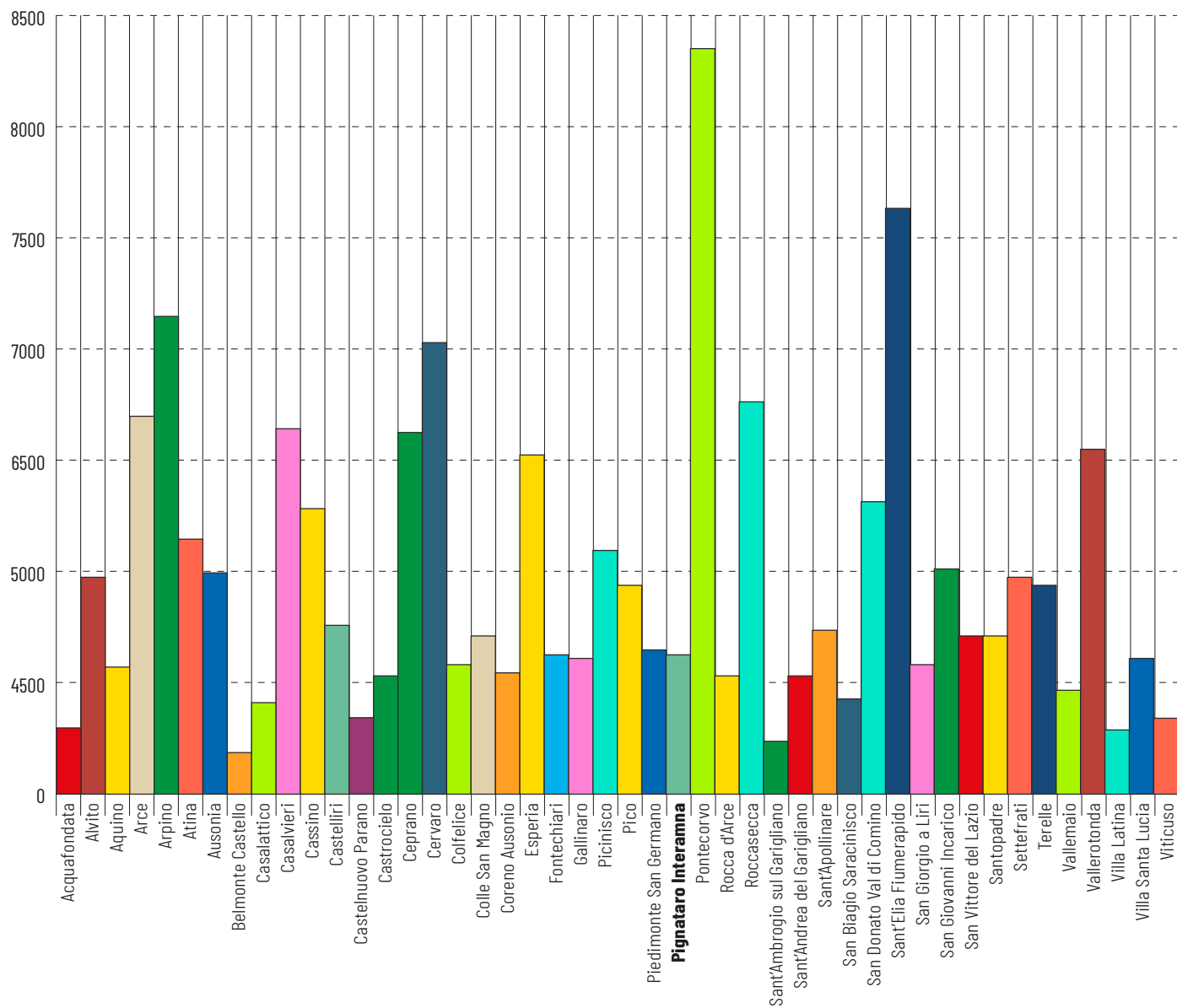
5) Ivi, pp. 14-15.

6) È vero che le immagini esposte da D'Alessandro, proprio perché esposte, sembrano abbandonare ogni «valore culturale» in favore di quel «valore espositivo» il cui predominio, secondo Benjamin, comporta la «morte dell'aura». Va anche detto, però, che queste fotografie possono essere agevolmente collocate nell'ambito dei ricordi personali e familiari dei membri di una comunità e, in quanto tali, assumono un valore culturale che prevale sulla possibilità della loro esposizione.

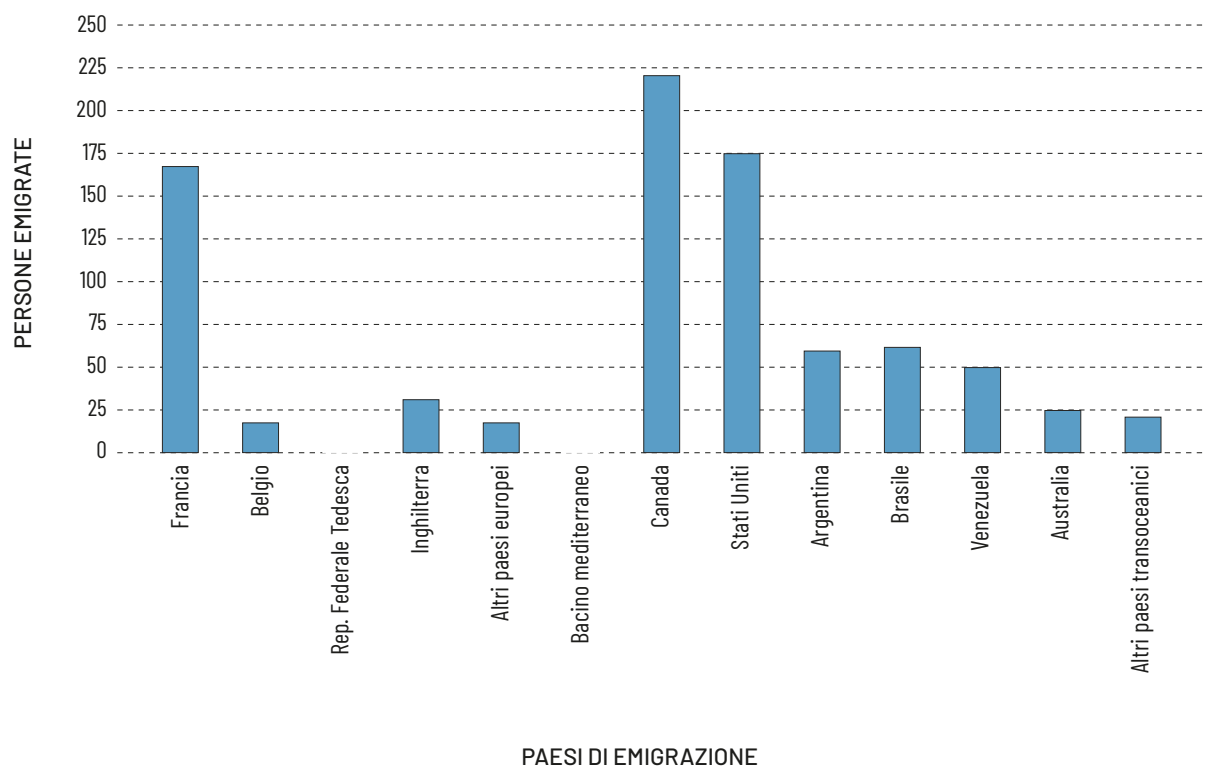
Emigrazione dal Lazio anni 1950-1960



Emigrazione dal cassinate alla fine della II Guerra Mondiale



Direzione flussi emigratori Provincia di Frosinone anno 1955





PARTENZE
VIAGGIO
ARRIVO

Come possiamo non ricordare tre figure importanti che in qualche modo sono riusciti a facilitare le fasi dello spostamento e dell'imbarco dei nostri concittadini, per loro già il distacco era doloroso. Il trio era composto da Antonio Cerbone , che con l'esperienza acquisita nell'Arma dei Carabinieri e lo spirito Partenopeo , riusciva a risolvere tutti i problemi burocratici legati ai problemi Doganali e di Imbarco. Mentre il trasporto a Napoli di persone e bagagli era affidato ai due Ernesto Tiseo e Ernesto De Monaco con la mitica 1100 Nera.



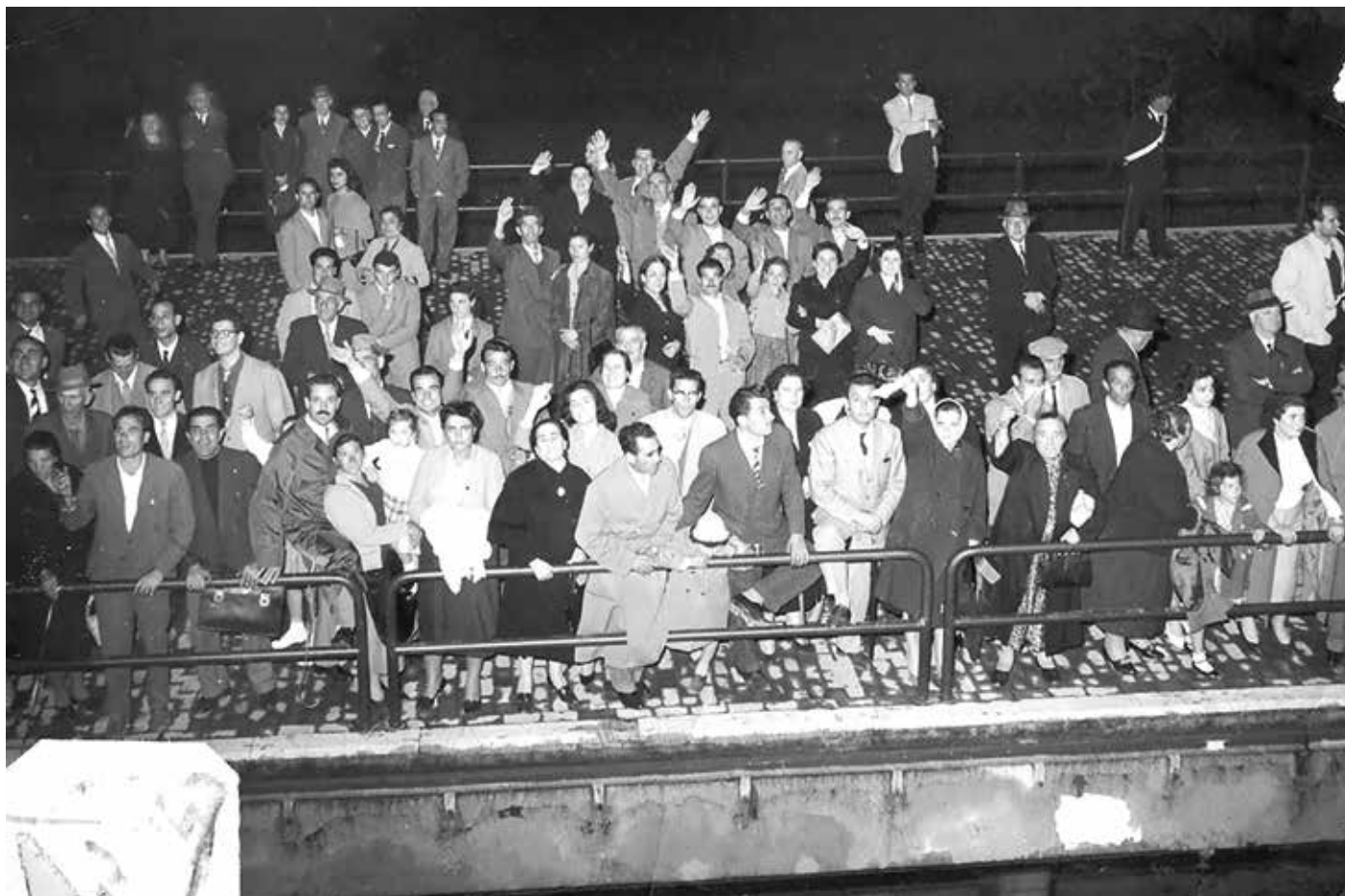
Ernesto Tiseo nella famosa Fiat 1100 nera
con la propria famiglia.

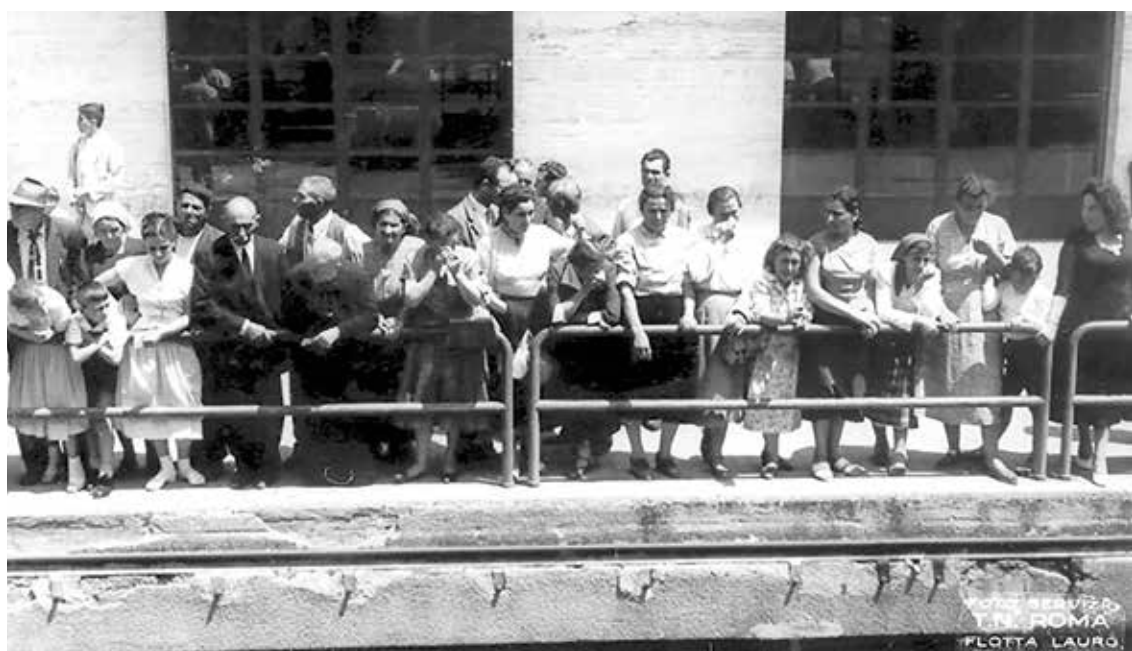


Ernesto De Monaco con il figlio
Erminio, metà degli anni 50.



Antonio Cerbone durante una operazione di imbarco al molo beverello. 1955.



















AMERICA DEL NORD

Il nord America è stata la destinazione più ambita dagli emigranti pignataresi sin dagli inizi del '900.

Negli USA, le città in cui si sono maggiormente insediati possono ritenersi New York, Detroit e, successivamente, Dallas.

In Canada, le città con maggiori presenze dei nostri concittadini sono Montreal e Toronto.

Il destino dei nostri emigranti si differenzia sia dal punto di vista economico che di ruolo raggiunto nella società. L'attaccamento alla terra d'origine, pur essendo forte, non ha consentito rientri in Patria quando ciò era possibile solo via mare, mentre negli anni più recenti, avviene più di frequente grazie alla facilità di spostamento raggiunto attraverso gli aerei.



STATI UNITI – PIONIERI



1935

Luigi Cavaliere riconoscibile in primo piano (a sinistra alla fine della didascalia) per la statura fisica.



Anni '20 - Detroit (USA)
Angelo Evangelista.



1915 - New York (USA)
Michele Evangelista e Natale D'Alessandro.



Detroit (USA)
Giovanni Tiseo ritorno dalla caccia alla lepre.



1949 - New York (USA)
a destra Raffaele Lombardi in servizio al porto con un commilitone.



Primi anni 50 - New York (USA)
Loreto Evangelista.

STATI UNITI ANNI '50 E '60



1961 - New York (USA)
Erasmio e Antonio D'Alessandro con la figlia.



Anni '60 - New York (USA)
Luigi Murro e Anacleto Tiseo in barca al Central Park.



Anni '60 - New York (USA)
Giovanni Evangelista e Sigfrido Evangelista.



1957 - New York (USA)
Sono riconoscibili al centro con la camicia a quadri Peppino Tiseo
e da destra Cristina Evangelista e Anna Tiseo.



Fine anni '50- New York (USA)
Antonio Evangelista e Giuseppina Tiseo con i figli.



Fine anni '50- New York (USA)
Processione della SS. Addolorata.



Detriot (USA)
Salvatore Cavaliere.



Detriot (USA)
I fratelli Peppino, Toni e Gino Cavaliere.

CANADA



1964 - Montreal (Canada)
I coniugi Antonio Tiseo e Filomena De Rosa, al centro la figlia Maria Rosa, il marito
Alfredo Erbozzi e la nipote Flora, a sinistra l'altra figlia Maria, il marito Domenico
Rubiano ed il piccolo Rodolfo, a destra l'altro figlio Francesco.



Anni '60 - Montreal (Canada)
Angelina Risi e Andrea Caporusco il matrimonio.



Anni '50 - Montreal (Canada)
I fratelli Giuseppe e Maria D'Alessandro con il cugino Salvatore Cardillo
in visita a New York.



Anni '50 - Alaska (USA)
Pietro D'Agostino a terra mentre scaricavano i rifornimenti.



Anni '50 - Montreal (Canada)
Salvatore D'Alessandro.



Anni '50 - Montreal (Canada)
Salvatore D'Alessandro.



Scampagnata aziendale
Sono riconoscibili (nel cerchietto a lato)
i fratelli Giuseppe e Elvira Manetta.





AMERICA DEL SUD

Molti nostri concittadini hanno cercato fortuna nei paesi dell'area del sud America.

La sorte non è stata favorevole per alcuni di loro, infatti si sono spostati, quando ciò è stato possibile, nei paesi dell'America del nord.

Le città che hanno accolto i nostri concittadini sono state S.Paolo, in Brasile; Caracas in Venezuela e, qualcuno in Argentina.



VENEZUELA



Anni '50 - Caracas (Venezuela)
Anna Bellini con la figlia Sandra e a sinistra la sorella Maria Pia.



1953 - Caracas (Venezuela)
Il secondo in alto Armando Pannone con il fratello Peppino accovacciato
ai suoi piedi in una pausa di lavoro con altri italiani.



1953 - Caracas (Venezuela)
Erasmo Murro e Vincenzo Tiseo.



1954 - Caracas (Venezuela)
Domenico Risi insieme ad altri operai.



1953 - Caracas (Venezuela)
Antonio Murro (sulla scala a sinistra)
con altri operai al lavoro.



1956 - S. Paolo (Brasile)
Aniceto D'Antona con la moglie Maria Manetta e la figlia in carrozzina,
il cognato "Pittino" e ragazzi figli di compaesani.

BRASILE



1964 - S. Paolo (Brasile)

"Vituccio" D'Alessandro con la moglie Antonietta Petrarcone, a destra Pietro Evangelista, la figlia Carolina, al centro in piedi Enrica Evangelista ed altri amici.



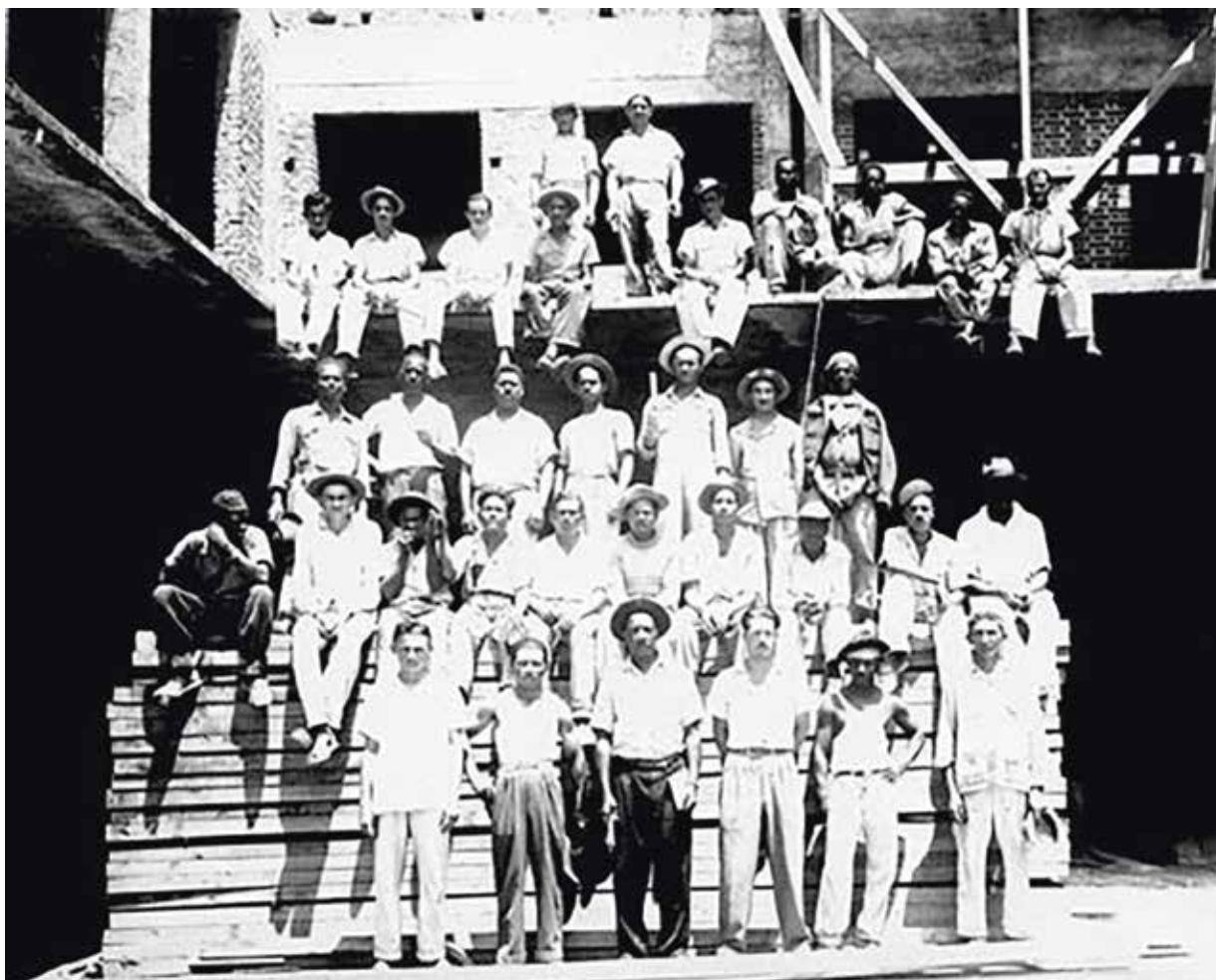
Fine anni '40 - S. Paolo (Brasile)
I coniugi Alberto Manetta e Giovanna Pittiglio con i figli Alfredo, Modesto e Lino.



1955 - S. Paolo (Brasile)
I coniugi Vincenzo D'Alessandro e Angela Lia con i figli Rosalba, Pietro ed al centro un'amica.



1965 - S. Paolo (Brasile)
Attilio Antonelli "Martino" con il figlio Enrico.



1950 - S. Paolo (Brasile)
Antonio Tiseo seduto in alto al centro (con il cappello inclinato)
sul cantiere insieme ad altri operai nella costruzione dell'ospedale di S. Paolo "Clinica".



Primi anni '40 - S. Paolo (Brasile)
Francesco Murro con la moglie Francesca Murro il figlio José Antonio Neto, al centro il suocero
Salvatore Murro con amici per il battesimo della loro bambina.



A large cruise ship is docked at a pier on the left side of the image. The ship has multiple decks with balconies and is white. In the background, a city skyline is visible under a hazy sky. The right side of the image is a solid dark blue background with white text.

OCEANIA

Troviamo pochi nuclei familiari
che si sono avventurati in territori
lontani come l'Australia,
scegliendo come città Sidney,
Melbourne, Perth e Adelaide.

AUSTRALIA



1963 - Sidney (Australia)
Alessandro Branca con la famiglia.



Perth (Western Australia)
Argentino Evangelista.



Inizio anni 60 - Sidney (Australia)
Enrico Rotondo con la moglie Irma Alessandra Nardone al battesimo.



Fine anni 50 - Perth (Western Australia)
Alessandro Evangelista.



Perth (Western Australia)
Fiore Evangelista.



1960 circa - Perth (Australia)
Giuseppe D'Alessandro su un cantiere.



1953 - Williams (Western Australia)
Benedetto e Giuseppe D'Alessandro.



EUROPA

In Europa non vi è stato un flusso considerevole di Pignataresi.

Tra le realtà degne di nota abbiamo Zurigo (CH), Londra e Glasgow (GB), Parigi e Lione (FR), Liegi (BE), Monaco di Baviera e Stoccarda (D)



INGHILTERRA – BELGIO



Primi anni '50 - Alexandria (Scozia)
Calisto Rossi con pipa e scooter.



1947 - Liegi (Belgio)
Titina Fazio con il marito Alfonso Mancini e la suocera.



1964 - Inghilterra
Anna Siciliani.



1965 - Parco Dumbarton (Inghilterra)
Aldo ed Antonio Evangelista.



1965 - Herne Bay (Inghilterra)
Umberto Rossi e Antonio Tiseo.



Primi anni '60 - Scozia (G.B.)
Palmerindo Manetta venditore di gelati.

SVIZZERA – FRANCIA



Anni '60 - Zurigo (Svizzera)
Benedetto Evangelista "pittuccio".



Anni '60 - Parigi (Francia)
Armando Evangelista al centro, in piedi con la camicia scura, sul cantiere con altri operai.



Anni '60 - Parigi (Francia)
Argentina Merucci con la sorella Caterina (in macchina) la bimba ed il marito.



1960 - Parigi (Francia)
Emilio Evangelista con la figlia Carmelina.



Anni '60 - Zurigo (Svizzera)
Giuseppe d'alessandro (Sulla moto) momento di pausa con compagni di lavoro.



Fine anni '60 - Parigi (Francia)
Giovanna Evangelista.

INDICE

PRESENTAZIONE	
<i>di Benedetto Murro</i>	3
LA MOSTRA E IL LIBRO ...	
<i>Alberto D'Alessandro</i>	4
L'ANIMA FERITA DI UNA COMUNITÀ	
<i>di Tommaso Di Brango</i>	5
L'EMIGRAZIONE IN NUMERI	6
PARTENZE, VIAGGIO, ARRIVO	11
AMERICA DEL NORD	
Stati Uniti - pionieri	24
Stati Uniti anni '50 e '60	30
Canada	38
AMERICA DEL SUD	
Venezuela	48
Brasile	54
OCEANIA	
Australia	62
EUROPA	
Inghilterra - Belgio	70
Svizzera - Francia	76

Edart edizioni
Finito di stampare
nel mese di novembre 2024